

LE LAPIDI DEL CONTE GIORGIO CORAFÀ



FERDINANDO IV
MONTANA INVENTA ET MONTANA
MONTANA ET SICILIA IN PIS
VIA IN VIA
A TACO TESTAEO AD MONTANA DEAM
IN TOLLETO MONTANA IN LATVM FED VIII
ET MONTANA DEATO CONSTRATAM
AD B. GEORGII SACRA. KOS. EVHELICTIEM ADDICTIS
GEORGIUS CORAFÀ COMES
MACEDONIS REGIONIS TRIBVNS ET MAREICALIS
REGIS. CONS. CVBICVARIVS
SINO. PVBLICO. ABS. TROPPIO. PFCIT
FRANCISCO VARGAS. MACIVCCA. ICT
SATVLLA. MARCHIONE. S. CLARA. VYHO
FEIVRICA. ET THECVSANA. CVRETORE
VIRIDAR. CV RANDAROVE
DECYRIONIS. SARAHENSES. EPONDERVNT
CIDCCLXXI

D. O. M.
HIC REPO. MA. AD. MARTINUM. DUCENS. LITIS.
NAM. TROPIC. CAL. AD. PIRICAM. TROPIC. A. D. D. S.
COMES. CRISTIAN. CORAFÀ.
ET. DOME. IMPERIAL. VINCEN. MORS. LATRALIS.
SACELL. DNI. GEORGI. DEX. DONAT.
PRO. ET. RETINENDO. BULGARI. CONFEDANTER.
ET. PRO. DONAZIONE. MONTANA. TANGI. MONTANA.
ET. DNI. MARTINUS. IN. BULGARI. MONTANA.
ANNO. DOMINI. SALVTIS. MDCCLXXI.
PRIDE. KAL. IAN. IAN. IAN.

FERDINANDO IV
HISPANICAE JUVENTUTIS PRINCIPE
NEAPOLITANORUM ET SICULORUM REGE
VIAM INVIAM
A PAGO TESTACEO AD MARONTIAM ORAM
IN PORRECTUM PASS ID IN LATUM PED VIII
SAXO QUADRATO CONSTRATAM
ET INCONTINENTI MORIS CCC CONSITIS
AD B GEORGI SACRAE AEDIS SUPELLECTILEM ADDICTIS
GEORGIUS CORAFA' COMES
MACEDONIS LEGIONIS TRIBUNUS ET MARESCALLUS
REGIAE DOMUS CUBICULARIUS
AERIS SALUBRITATE RECREATUS
BONO PUBLICO AERE PROPRIO FECIT.
FRANCISCO VARGAS MACCIUCCA I CTO
BATULLAE MARCHIONE S. CLARAE VVIRO
REIPUBLICAE PYTHECUSANAE CURATORE
TUENDAM CURANDAMQUE
DECURIONES BARANESES SPOPONDERUNT
MDCCLXXI

Ferdinando IV
Principe della Gioventù Spagnola
Re dei Napoletani e dei Siciliani
Una via impraticabile
dal paese di Testaccio alla spiaggia dei Maronti
lunga 500 passi (739,5 metri), larga 8 piedi (2,37 metri)
lastricata con pietra quadrata
limitata da 300 piante di gelsi
assegnati alla dote della cappella
di San Giorgio
il Conte Giorgio Corafà
comandante generale del Reggimento Macedone
gentiluomo della real casa
rinfrancato dalla salubrità dell'aria
per utilità pubblica e a proprie spese costruì.
Francesco Vargas Macciucca
Marchese di Vatolla, Quinquetro di Santa Chiara
Soprintendente della Città d'Ischia.
I Decurioni baranesi promisero
di mantenerla e di prendersene cura.
1771

D. O. M.

**HEIC INCIPIT VIA AD MARONTHIUM DUCENS LITUS,
QUAM PROPRIO AERE & AD PUBLICAM UTILITATEM AEDIDIT
COMES GEORGIUS CORAFA'.**

**ET OMNE IMPENSUM UNA CUM MORIS LATERALIBUS
SACELLO DIVI GEORGII DICAT DONAT;
PROUT INSTRUMENTO ROGANDO CONTESTABITUR
ET PRO DONATIONIS MONUMENTO TABULAM HANC POSUIT
ET DIVI MARTYRS SIMULACHRUM SUPEREREXIT.
ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCLXIX
PRIDIE KALENDAS IANUARIJ.**

DIO OTTIMO MASSIMO

**Da qui comincia la via che conduce alla spiaggia dei Maronti
che a proprie spese e per pubblica utilità costruì
il Conte Giorgio Corafà.**

**E tutta l'opera insieme ai gelsi che la fiancheggiano
dedica e dona al tempietto di San Giorgio
come sarà provato dal rogito da redigere.**

**E a ricordo della donazione pose questo marmo
e vi collocò sopra la statua del santo Martire.**

**Nell'anno della salvezza 1769
il 31 dicembre.**

D. O. M.

Praeruptam olim anfractibus imperviam atque precipitem viam hanc a vertice Testacii usque ad oram maris nunc in meliorem formam direptatam viatoribus facilem et quasi planam reddidit aequavit et costruendam curavit proprio aere et ad publicam utilitatem

Comes D. Georgius Corafà

Cohortum Macedonum Tribunus, Marescallus exercitus Invictissimi Regis Utriusque Siciliae, eiusque cubicularius aequus; atque in lateribus restauratae viae, hinc inde finitimis et herentibus nullius privato dominio sed regiae Ditioni obnoxiiis centenas quinquagenas arbores moros servit quas divi Georgy Templo in eodem pago instituto dicavit, dotavit perpetuo dono dedit.

Ideo hoc monumentum posuit.

Anno reparatae salutis 1769 die vero 1 octobris

DIO OTTIMO MASSIMO

Questa via già dirupata, impraticabile per tortuosità e scoscesa, dalla sommità di Testaccio fino alla riva del mare adesso ridotta in miglior forma, rese ai viandanti agevole e quasi piana, spianò e fece costruire

a proprie spese e per utilità pubblica

il Conte Don Giorgio Corafà

Comandante dei Battaglioni Macedoni,

Maresciallo dell'Esercito Invittissimo

del Re delle Due Sicilie e suo gentiluomo di camera; e ai lati contigui e confinanti della via ricostruita, di qua e di là, collocò, di proprietà privata di nessuno ma soggetti alla regia autorità, centocinquanta piante di gelsi, che al tempio del divo Giorgio, nello stesso villaggio costruito, dedicò, dotò e diede in dono perpetuo.

Per ciò collocò questo marmo.

Il 1° ottobre dell'anno della salvezza 1769

Le prime due lapidi si trovano nella piazza di Testaccio.

La terza, il cui testo è riportato nella sua *Storia dell'Isola d'Ischia* dal D'Ascia (che però dice di averla vista nella piazza di Testaccio, dove non è mai stata) forse era posta alla fine del Pendio dei Maronti, sulla parete del tempietto, di cui io da ragazzo ho visto il pavimento e parte dei muri perimetrali, che il Corafà aveva fatto costruire e al quale donò i 300 gelsi.

* * *

Giorgio Corafà nacque a Cefalonia, isola dello Ionio, allora della Repubblica di Venezia, nel 1692 e morì qui, a Testaccio, il 6 settembre 1775.

L'atto di morte è nel *II libro dei defunti* della parrocchia di san Giorgio, al foglio 55v.

Per altre notizie su di lui si vedano:

1. G. Vuoso, *La chiesa parrocchiale di Testaccio d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Tipolito Epomeo, 1990.

2. G.G. Cervera, *Cronache del '700 ischitano*, Tipolito Ampa, 1982.

3. Jannis Korinthios, *Il reggimento 'greco' Real Macedone del Regno di Napoli*, in napolitania.myblog.it/2010/12/19/il-reggimento-greco-real-macedone-del-regno-di-napoli/ (per leggere l'articolo, copiare il link e incollarlo nella barra degli indirizzi del browser).

“*Macedonis Legionis*”: era una formazione speciale (un reggimento di 500 uomini, tutti di provenienza albanese, greco epirota e peloponnesiaca -il Peloponneso, in epoca medioevale e fino a tutto il XIX secolo, si chiamò Morea, che in greco significa gelso, *μορέα*). Non fu, quindi, una scelta casuale quella di piantare 300 gelsi lungo il Pendio dei Maronti- diviso in due battaglioni: vedi *Cohortum Macedonum* della terza lapide) dell'esercito del Regno delle Due Sicilie.

Fu sempre chiamato Reggimento Real Macedone.

A Napoli si diceva che era stata la sorprendente e pittoresca uniforme di questi soldati ad “avere acceso al re Carlo III il primo desiderio di costituzione di questo reparto”.

Giorgio Corafà ne assunse il comando nel 1739, all'età di 47 anni, e alla sua guida partecipò alla guerra di successione austriaca durante la quale, nel marzo 1746, fu fatto prigioniero a Guastalla, venendo, però, subito liberato per interessamento della stessa regina Maria Teresa d'Austria.

* * *

Francesco Vargas Macchiucca, marchese di Vatolla, frazione del comune di Perdifumo in provincia di Salerno, nacque a Teramo il 26 settembre 1699 e morì a Napoli il 17 luglio 1783. Fu letterato, poeta e giureconsulto.

Immagine del palazzo di Vatolla ↓



Giorgia Vuosa